

Sei in: [Home](#) - [Economia](#) - Road Transport, la cooperativa che sfida Zara e Dhl
Il caso

Road Transport, la cooperativa che sfida Zara e Dhl



Avevano chiesto più sicurezza e prevenzione contro gli infortuni, ma il colosso spagnolo dell'abbigliamento ha risposto con una disdetta anticipata del contratto. I 61 soci lavoratori della cooperativa Road Transport, che si occupa, in sub-appalto per Dhl, della logistica per i negozi Zara del centro, non si arrendono. Dal 10 al 18 gennaio sono in sciopero, per chiedere il rispetto delle leggi e del contratto di lavoro nazionale *DI AMBRA MURÈ*

[IL PRECEDENTE La protesta prima di Natale](#)

“Siamo ormai allo stremo delle forze”. La lotta della cooperativa di logistica Road Transport, che ha osato opporsi alle multinazionali Zara e Dhl, ricorda la sfida di Davide contro Golia. Dopo quattro mesi, diversi scioperi, tre manifestazioni e un incontro in prefettura, la vertenza è bloccata in una situazione di stallo. I soci lavoratori scrivono una lettera aperta: non vogliono arrendersi. Hanno deciso di proseguire lo stato di agitazione, aderendo al maxi-sciopero unitario proclamato dal 10 al 18 gennaio da Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti. “I colleghi - spiega a *Paese Sera* il presidente della cooperativa Florindo Rufini - si recano normalmente al magazzino e lo presidiano, anche di notte, per difendere la merce. La controparte tace. E cosa succederà dopo il 18 gennaio non lo sappiamo”.

Sul piatto ci sono 61 posti di lavoro. E una battaglia niente affatto simbolica “per il rispetto dei contratti collettivi di lavoro e le leggi dello Stato italiano”. A partire dall'articolo 41 della Costituzione: “L'iniziativa privata (...) non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da arrecare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana”.



LA VERTENZA - Tutto comincia da una rivendicazione di maggior sicurezza. La cooperativa Road Transport, fornitrice in sub-appalto per Dhl Supply Chain dei servizi di logistica per i negozi Zara della Galleria Alberto Sordi e Palazzo Bocconi, palesa problemi nelle modalità di lavoro. Il Documento Unico di Valutazione Rischi Interferenza non è mai stato prodotto. E il magazzino di Torre Spaccata dove prestano servizio i 61 soci lavoratori della cooperativa presenta “forti criticità in materia di prevenzione infortuni e malattie professionali”.

Il colosso spagnolo dell’abbigliamento fa orecchie da mercante. E risponde con una disdetta anticipata del contratto. Arrivano i primi scioperi. E dopo poco, denunciano i lavoratori della Road Transport, “Zara e Dhl pensano bene di dirottare le merci presso altri siti, togliendo il lavoro alla cooperativa, eliminando merci e fatturato, minando di fatto la stabilità morale ed economica di una sana e virtuosa azienda”.

La tempistica è sospetta. Ma non si tratta solo di questo. “Zara - dichiara il segretario regionale Filt-Cgil settore Merci e Logistica, Rocco Lamparelli - ha tutto il diritto di disdire il contratto con la Road Transport e scegliere un’altra cooperativa. Purché rispetti il Contratto nazionale di lavoro, che, in presenza di cambio delle società in appalto, prevede la definizione di una riunione con le organizzazioni sindacali per verificare la possibilità di ricollocare i lavoratori della cooperativa uscente”. Questo Zara non l’ha fatto. E a questo punto, prosegue Lamparelli, “mi sorge un dubbio: come mai non l’ha fatto? Non è che per caso dietro tutto questo c’è un tentativo di risparmiare sul costo del lavoro, magari scegliendo una cooperativa che non applichi il contratto nazionale?”



I LAVORATORI - “La nostra lotta - scrivono i lavoratori in una lettera aperta - è l’ultima roccaforte in Italia contro l’azione di Zara-Dhl, sprezzante delle leggi e devastatrice del diritto, nascosta dalle luci e dai colori delle vetrine dei suoi più prestigiosi negozi”. Per chiarire meglio il concetto si sono inventati pure una vignetta, dove si vede la personificazione della tedesca Dhl tenere al guinzaglio una lupa che inneggia alla dignità, mentre il torero Zara cerca di infilzarla, lamentandosi del fatto che “En Italia es la primera vuela che non riesce esto engaño”.

L’aspetto più paradossale di tutta la vicenda, sottolineano i 61 lavoratori a rischio, è il fatto che entrambe le multinazionali siano dotate di un codice etico di condotta aziendale ispirato ai principi della responsabilità sociale d’impresa, “pubblicizzati quale legittimo valore aggiunto di un’azione imprenditoriale che si fregia anche di altisonanti certificazioni di qualità”.

“Non è accettabile - dichiara il presidente della cooperativa - che Zara sia venuta in Italia dalla Spagna per fare quello che le pare. Il contratto nazionale di lavoro offre delle tutele. E non è giusto che 61 lavoratori perdano il posto in questo modo”. La maggior parte sono donne. Una di loro, denunciando i sindacati, ha tentato il suicidio. “La preoccupazione - conferma Florindo Rufini - è forte. Il silenzio di Zara e Dhl genera pessimismo. Tutti noi sappiamo che stiamo lottando contro dei poteri forti. E non sappiamo cosa stanno tramando”.

di Ambra Murè

Giovedì, 12 Gennaio 2012

Tags: [road transport](#), [zara](#), [dhl](#), [lavoro](#)